



ARCHITETTURA VERNACOLARE DI PIETRA: LA VALLE IMAGNA

La valle Imagna è una piccola valle laterale chiusa della Valle Brembana, in provincia di Bergamo, al confine con la provincia di Lecco con lo spartiacque del massiccio del Resegone. Il collegamento con la valle principale è stato fino al dopoguerra molto difficoltoso, perciò la valle Imagna è rimasta a lungo isolata ed in contatto quasi esclusivamente con le contigue val Taleggio e Valsassina, con cui condivide un patrimonio caratteristico unico: l'edilizia rurale di pietra. L'edilizia rurale infatti in quest'area è talmente particolare che da una lato alcuni Autori vi identificano un' "isola culturale" autonoma rispetto alle altre valli circostanti dall'altro che è il caso di parlare di architettura vernacolare di pietra, intesa come architettura popolare contadina tipica di un territorio.

Gli elementi distintivi e peculiari dell'architettura tradizionale della Valle Imagna e delle falde montuose attigue sono strettamente legati all'uso della pietra e all'organizzazione spaziale dei manufatti: la rustica semplicità della pietra, versatile ed idonea a qualsiasi funzione architettonica, determina forme, geometrie, volumi e colori.

L'adattabilità di impiego del materiale lapideo è tale che anche il linguaggio locale ne evidenzia le specificità, attribuendo agli elementi in pietra due denominazioni ben diverse: *prida* e *piöda*.

Prida, è il termine usato per identificare le pietre squadrate, di varia dimensione e forma prismatica, utilizzate soprattutto per la costruzione dei muri perimetrali degli edifici, nonché dei muri di contenimento dei terrazzamenti e delle pavimentazioni delle mulattiere. Dal momento che questo tipo di prodotto richiede quasi sempre rifinitura a mano con martello e scalpello, gli abili artigiani cesellatori della pietra prendono da qui il proprio nome «*pecapride*».

Piöda, è il termine usato per identificare le lastre impiegate nelle coperture dei tetti e per le pavimentazioni in virtù di morfologie lastrolari, dove lo spessore è nettamente subordinato per dimensioni rispetto alle due facce piano-parallele. Il termine è comunemente usato nel linguaggio alpino per indicare elementi planari ottenuti a spacco sfruttando la tessitura planare della roccia, generalmente cristallina e caratterizzata dalla disposizione di minerali appiattiti lungo orizzonti più o meno piano-paralleli e regolari.

Prida e *piöda* sono due "facce/versioni" dello stesso materiale, nonché elementi fondamentali della tradizione insediativa locale delle cosiddette "cà" e "contrade" di pietra: Arnosto (nella foto in basso a destra) ne è l'esempio più noto, insieme a Cà Taiocchi, Cà Berizzi, Cà Gavaggio, Cà Magnano, Cà Dani, ecc., a cui si aggiungono più o meno anonime le numerose case/stalle isolate che punteggiano il versante orientale della valle.

Questi antichi nuclei permettono di osservare gli elementi peculiari ed unici dell'architettura dell'isola culturale della Valle Imagna: le murature in *pride* con conci ben squadrate, la copertura a falde ripide in *piöde*, la caratteristica apertura del fienile a forma di "T", ecc....

La combinazione di caratteri insediativi ed ambientali tanto peculiari, di cui l'uso così accorto della pietra locale è protagonista indiscusso, incarna, secondo molti, uno dei segreti del *genius loci* della Valle Imagna.

LA PIETRA DELLA VALLE IMAGNA

La tipica pietra da costruzione dell'architettura rurale della Valle Imagna è oggi commercialmente nota come "Pietra di Berbenno".

Da un punto di vista geologico, si tratta di rocce sedimentarie, petrograficamente classificabili come calcari micritici, di un caratteristico colore grigio ed appartenenti alla Formazione delle Argilliti di Riva di Solto, di età triassica (circa 215-210 milioni di anni fa).

Le rocce della Formazione delle Argilliti di Riva di Solto affiorano in Lombardia lungo una fascia ad andamento est-ovest dal lago di Lugano sino al Lago d'Iseo, ed è stata localmente oggetto di escavazione sporadica.

In valle Imagna invece la Pietra di Berbenno è stata fino al secondo dopoguerra materia prima insostituibile (insieme al legno) per costruire i luoghi dell'abitare, del lavoro, della fede e della tradizione di quasi tutta la Valle Imagna. Dagli anni sessanta in poi, in seguito all'avvento in campo edile di materiali "industriali", come i mattoni e il cemento, l'utilizzo della pietra si è notevolmente ridimensionato; negli ultimi anni invece una più attenta gestione del territorio e valorizzazione dell'edilizia rurale ne ha rinnovato l'impiego e il mercato.

